

nosa. L'inutile è quella delle mille lance ordinarie del regno, che costano ottanta mila ducati all'anno alla corte, ed altrettanto alli popoli, nè fanno servizio perchè mai non hanno nè armi, nè cavalli, eccetto alle mostre, che li tolgiono in presto. La spesa dannosa è quella di tante fortezze, che non sono manco di venti o venticinque per il regno (1), e se n'aggiunge ogni dì qualcuna per appetito delli vicerè, li quali per accomodare alcun suo creato trovano un sito, e principiano a fortificarlo per metter costui alla custodia con una compagnia di fanti con quattrocento o cinquecento ducati di provvisione all'anno; il che è causa di molti danni, perchè le fortezze non si forniscono e restano imperfette ed in pericolo d'essere occupate e tenute dalli nemici, o se pur si forniscono hanno bisogno di molta spesa e di molta gente, e di molti capi per custodirle.

Nelli capi v'è questa difficoltà, che un solo che sia di poco valore o di poca fede, tradendo la sua patria, può mettere in confusione tutto il regno. Ma nelle genti ve ne sono due; l'una in tempo di pace, che per guardar tanti luoghi bisogna mezzo un esercito; l'altra in tempo di guerra o di sospetto, che se la provvisione che si fa nel regno si parte per le fortezze, si perde la campagna, e se si sta in campagna, si perdono le fortezze, perchè non si può sapere il disegno de' nemici, e non si può essere in tempo a soccorrerle da ogni parte; e provvedere per le fortezze e per la campagna è impossibile. E l'anno passato furono provate tutte queste difficoltà, e se i Francesi avevano un corpo d'armata in quei mari, o se erano presti alli confini prima che fossero fatte le provvisioni ricordate da D. Ferrante Gonzaga, il regno non aveva rimedio: e m'ha detto il sig. duca d'Alva che lo fece intendere a V. S. per uomo espresso, sperando che si movesse a dargli ajuto per il suo interes-

(1) Il Badoero (pag. 273) ne numerà 22, e il Porzio 25, il massimo che pone il Soriano.